

Daniele Castellani Perelli

IL TERREMOTO nell'Oceano Indiano

Presi d'assalto i centralini ma avere informazioni è praticamente impossibile: linee intasate o segreterie telefoniche a cui lasciare richieste d'aiuto

Migliaia le chiamate ai tour operator per avere notizie: «Impossibile, le liste adesso le ha tutte la Farnesina noi non sappiamo più nulla»

Farnesina, in 20 per rispondere a 6mila famiglie

Caos informazioni per i parenti delle vittime, numero verde in tilt e pochissimi operatori

ROMA Sono in venti, e si alternano al telefono per rispondere alle chiamate di 6000 famiglie italiane. Non è la prova di un crudele reality show, ma è la preoccupante realtà che sta dietro alla cosiddetta Unità di crisi allestita al ministero degli Esteri. Il caos che ha sconvolto le terre e i mari del sud-est asiatico è di difficile gestione, come ha ammesso il governo stesso, ma le forze messe a disposizione dalla Farnesina sono decisamente insufficienti per placare l'ansia di quegli amici e quei parenti che in Italia aspettano una parola di speranza. E se aggiungiamo i numeri della Protezione civile, la «squadra» che il Ministero ha allestito per affrontare questa drammatica emergenza, dove centinaia di nostri connazionali risultano ancora dispersi, appare quantomeno avvilente.

Solo tre numeri verdi. I soli tre numeri verdi attivati dalla Farnesina sono stati presi d'assalto da migliaia di persone in cerca di notizie. Le linee sono intasate e il Ministero ieri è stato costretto ad ammettere le difficoltà, in un comunicato in cui si diceva di comprendere «l'ansia dei familiari e degli amici che stanno cercando di mettersi in contatto con noi per conoscere la sorte dei loro cari», e si invitava «alla pazienza e alla perseveranza»: «Preghiamo di continuare a chiamare - si concludeva - sottolineando che l'Unità di crisi lavora 24 ore su 24 e sta facendo del proprio meglio per soddisfare ogni richiesta».

Uomini contati. «A nostri telefoni rispondono venti persone», spiega d'altronde la dottoressa Elisabetta Belloni, capo dell'Unità di crisi, «e se si aggiungono gli altri funzionari del Ministero che si occupano di tenere i rapporti con le ambasciate, il totale dei nostri uomini impegnati nella crisi sale a una quarantina». Ma ad essere scarni non sono solo i numeri della squadra dell'Unità di crisi. Anche la Protezione civile è attualmente impegnata con soli 22 uomini, come spiega il suo responsabile, Guido Bertolaso: si tratta di dodici tecnici e di esperti che hanno già raggiunto Phuket, sei che sono a Colombo, e quattro che coordinano invece le operazioni a Male. Numeri scoraggianti, soprattutto se pensiamo che, come ha sottolineato Bertolaso stesso, «l'Europa ha chiesto all'Italia di coordinare gli interventi umanitari di tutto il continente», in questa che è, come l'ha definita lo stesso Gian-



Parenti di italiani in vacanza nel sud est asiatico attendono notizie davanti alla Farnesina.

Foto di Claudio Peri/Ansa

Il sito del ministero è un «muro», a differenza di quello della Francia. E gli italiani si aggrappano al fai-da-te su Internet

franco Fini, «una catastrofe forse senza precedenti nell'era moderna».

E se i numeri di telefono risultano perennemente occupati (come era prevedibile, viste le forze messe in campo, e come abbiamo verificato noi stessi), anche sul sito del Ministero c'è poca consolazione. Sebbene quella di Internet

fosse una delle tanto decantate tre «I» del programma di governo, nella home page della Farnesina i cittadini non possono trovare alcun aiuto, e le scarse notizie relative al disastro stanno accanto all'annuncio del Festival russo all'Auditorium e la ristrutturazione del cimitero di Hammagi, mentre sul sito del Ministero degli esteri fran-

cese un logo evidente raggruppa tutte le notizie riguardanti la tragedia.

Il fai-da-te. Così i cittadini, respinti dai telefoni e dal sito del Ministero, si affidano al fai-da-te. Sui siti d'informazione si improvvisano forum e si comunicano notizie. Su internet c'è chi cerca disperato un amico che sa essere par-

Caos: a Malpensa e a Fiumicino in tanti aspettano senza sapere se davvero un proprio familiare è sull'aereo in arrivo

tito per la Thailandia e, incredibilmente, lo trova, perché su alcuni siti sono state pubblicate le liste dei feriti ricoverati negli ospedali di Phuket: un'idea semplice, ma che al Ministero degli Esteri non è venuta. E poi ancora si forniscono dei link utili o si danno istruzioni su come effettuare la ricerca dei parenti sul web. Ad esempio qualcuno consiglia un sito gestito da italiani che vivono a Phuket, e un altro assicura che nel suo villaggio alle Maldive tutti stanno bene. C'è chi racconta di aver ricevuto un sms dalla madre, che è su

una collina sopra Tangalle, in Sri Lanka. Spiega che lei e gli otto clienti italiani del suo albergo hanno finito i viveri e l'acqua potabile, e i cellulari si stanno scaricando: «Non riesco a mettermi in contatto con la Farnesina - conclude disperato - per avvisare di mandare soccorsi anche in quella zona».

Sui forum di internet c'è anche chi segnala i numeri di telefono degli alberghi, e chi persino lascia quello del proprio cellulare. Chi dice di voler partecipare attivamente ai soccorsi, e chiede come può fare. C'è, ovunque, chi racconta la propria esperienza. Perché anche a questo sarebbe servito qualche funzionario in più a rispondere ai cellulari: a dare una risposta umana a chi non sa più che fine abbia fatto un proprio caro, a far sentire presenti e vigili le Istituzioni.

Mai richiamati. Invece nel caos di un Santo Stefano incredibile, la Farnesina si è persa, è sembrata in gravissima difficoltà. Alcuni parenti raccontano di essere stati contattati dal Ministero: avrebbe promesso di richiamarli il prima possibile, ma poi ovviamente nessuno si è fatto sentire. Ieri notte all'aeroporto di Malpensa, a Milano, la gente in attesa chiedeva invano ai tour operator le liste dei passeggeri degli aerei in arrivo: «Le liste non le abbiamo più noi - allargavano le braccia quelli - ora le ha la Farnesina».

Di questo caos ieri è sembrato consapevole anche il ministro Gianfranco Fini, che era alla prima grande emergenza da quando siede sulla poltrona di ministro degli esteri. In conferenza stampa la sua faccia seria e funerea era eloquente. Ha abbozzato un mezzo sorriso solo una volta, quando i giornalisti gli hanno fatto crollare davanti agli occhi un paio di microfoni. Per il resto è sembrato un uomo affranto. Si girava tra le mani una matita viola, pensando che è incredibile quanto lavoro c'è ancora da fare.

arnoldworldwide italy

Vespa

GUIDALA CON GLI OCCHI.



• Scocca in acciaio • Doppio freno a disco • Doppio ammortizzatore posteriore • Motore 4 tempi con raffreddamento a liquido • Ruote da 12" • Pedanine passeggero estraibili.